



Al Rettore dell'Università degli Studi di Firenze
Prof. Luigi Dei

Al Direttrice Generale
Dott.ssa Beatrice Sassi

Alla Delegata per le Relazioni Sindacali
Dott.ssa Maria Luisa Vallauri

In risposta alla lettera prot. 0176881 del 4/11/2020

Pur nella consapevolezza che il contesto è profondamente mutato dopo la pubblicazione del DPCM del 3 novembre 2020 che prevede, come noto, la chiusura delle biblioteche a partire dal 5 novembre a cui hanno dato seguito non solo le biblioteche pubbliche ma anche alcune università (solo per citarne alcune: Genova, Bologna, Scuola Normale superiore di Pisa, Parma), ci preme dare riscontro alla comunicazione pervenuta di cui al prot. 0176881 del 4/11/2020.

1. La richiesta di una riduzione dell'orario delle biblioteche, già avanzata per le vie brevi durante l'ultimo incontro informativo, era contestualizzata all'andamento dell'emergenza sanitaria. Non era e non è nostra intenzione sottovalutare l'importanza e la centralità dei servizi bibliotecari. Abbiamo posto il problema della sostenibilità dell'orario di apertura al pubblico e le modalità dell'erogazione del servizio nelle attuali condizioni di crisi sanitaria che non sono più ovviamente quelle del pre-lockdown, ma nemmeno quelle del settembre scorso.
2. Il sindacato in più di un'occasione ha preso atto con grande soddisfazione che l'Amministrazione abbia nell'ambito della programmazione del personale preso in seria considerazione il fabbisogno delle biblioteche. Il richiamo a quanto fatto dall'Amministrazione in termini di reclutamento 2018-2022 ci pare però, in questo contesto, privo di significato in quanto il tema non è il sotto-organico.
3. Nessuno, e non certo il sindacato, nega quanto l'Amministrazione abbia fatto per rendere sicure le nostre strutture. Detto ciò, l'affermazione che *"vi è la piena e diffusa convinzione che le nostre strutture non siano luoghi di contagio e la consapevolezza che, per le misure adottate, esse siano anzi luoghi di accoglienza e permanenza sicuri"* ci pare non suffragata da dati scientifici. Nessuno oggi è in grado di dire (purtroppo!) quali luoghi siano sicuri e privi di contagio. Tutti i recenti provvedimenti governativi mirano a contenere e limitare al massimo la presenza di più persone in luoghi chiusi che siano aule scolastiche, trasporti pubblici, locali pubblici, luoghi di aggregazione etc. Anche il pressante invito a limitare al massimo la presenza di non conviventi nelle nostre case dimostra che oggi nessun luogo possa dirsi veramente sicuro. L'ultimo DPCM ribadisce questo concetto.
4. Dista qualche perplessità il riferimento ai POLA là dove si afferma che il sistema bibliotecario *"espone una percentuale di attività erogabili da remoto certamente non elevate"*. Da quello che sappiamo la mappatura dei processi è attività ancora in corso e non conclusa (né per le biblioteche né per le altre strutture). Detto ciò siamo consapevoli, e in primo luogo lo sono i lavoratori delle biblioteche, che l'attività in presenza è importante e rilevante e, aggiungiamo, fondamentale. Ma se l'apertura al pubblico è il servizio più *"evidente"*, di altrettanta importanza sono tutti quei servizi di back-office che, come dimostra l'esperienza in questi mesi, possono essere svolti anche da remoto. Attività e servizi (per citarne alcuni: gestione collezione cartacea e elettronica per tutta la nostra comunità, servizi di reference, corsi agli studenti anche in modalità a distanza, amministrazione e gestione di tutti gli applicativi in uso nel sistema bibliotecario, così come altre attività trasversali come gestione sito web etc.) che non solo sono fondamentali per la reale fruizione dei servizi in presenza o in remoto, ma che contribuiscono a rendere il nostro servizio bibliotecario una *"eccellenza del sistema universitario nazionale"* come la stessa Amministrazione ricorda. Precisato tutto ciò ribadiamo che l'oggetto della richiesta (riduzione dell'orario di apertura) non è stata avanzata per venire incontro alle *"aspettative di una più ampia percentuale quota di lavoro agile"*.
5. Il riferimento al numero di part-time e alla loro percentuale, così come il numero degli esonerati dai turni pomeridiani, è del tutto fuori luogo perché si tratta di istituti contrattuali o previsti dai regolamenti interni.
6. La scelta di coprire il servizio (nei casi di assenze contingenti dovute a quarantene, isolamenti etc.) nelle ultime due ore di apertura dei plessi (17-19) ricorrendo a un servizio di vigilanza o servizi di portineria in appalto, non sposta i termini della questione. Se il ricorso a servizi esterni viene richiesto, si dimostra, in maniera tangibile, che l'orario di apertura pre-lockdown non è sostenibile con l'attuale situazione epidemiologica. Inoltre non si tiene conto quanto da noi messo in evidenza e che, oltre alla salute e sicurezza dei lavoratori (anche di quelli appaltati), è di vitale importanza garantire anche la salute degli studenti e questo si può ottenere limitando la presenza e permanenza nelle sale.

Riteniamo che alla luce dell'ultimo DPCM la nostra richiesta di rivedere l'orario di apertura e le modalità di svolgimento del servizio nelle biblioteche debba essere oggetto di un serio confronto.

FLC CGIL Università di Firenze

Firenze, 8 novembre 2020

--

FLC-CGIL Università di Firenze

=====
<http://www.cgil.unifi.it> - e.mail <cgil@unifi.it>